

IL TRASLOCO DEI CERVELLI

Tasso migratorio dei laureati italiani di 25-39 anni per regione e ripartizione geografica; (per 1.000 laureati residenti, 2016)



S. DI MARCO

“I due nodi principali imprese troppo piccole e atenei senza appeal”

PAOLO GUBITTA È DOCENTE DEL CUOA E CAPO DELL'OSSERVATORIO CAPITALE UMANO DELLA FONDAZIONE NORDEST: “L'EMILIA HA DISTRETTI COME LA MOTOR VALLEY O IL PACKAGING, IN VENETO SI SONO PERSE LE MEDIE IMPRESE CHE FANNO DA TESTA DELLE FILIERE”

Vicenza

Paolo Gubitta è ordinario di organizzazione aziendale dell'Università di Padova e della CUOA Business School; inoltre coordina l'Osservatorio Capitale Umano, Formazione e Lavoro di Fondazione Nordest.

Professor Gubitta i dati relativi all'R&S diffusi da ISTAT mostrano come il Nord-est e in particolare il Veneto abbiano una spesa intra muros molto più bassa rispetto ad altre aree a spiccata vocazione industriale. Perché questo avviene?

«Specializzazioni produttive dei territori e dimensione delle imprese possono spiegare il fenomeno. Ci sono settori (ad esempio biomedicale, automoti-

ve o automazione meccanica) in cui la competitività si basa in prevalenza su entità e qualità degli investimenti in ricerca e sviluppo, e altri (ad esempio, abbigliamento, calzatura, mobile) in cui contano di più design, creatività o marketing, che in bilancio compaiono spesso sotto altre voci. In più, spesso le imprese più piccole non hanno strutture formali dedicate alla R&S oppure innovano attraverso collaborazioni formali o informali con i partner della filiera a cui appartengono: in entrambi i casi, lo sforzo in ricerca e sviluppo non appare nelle voci di bilancio tradizionale».

Il dato diventa anche più eclatante se si misura quanto del Pil viene destinato alla R&S, l'area è infatti al di sotto della media italiana. Il fatto che regioni vicine come Emilia-Romagna e Lombardia abbiano valori assoluti molto più elevati cosa sta ad indicare?

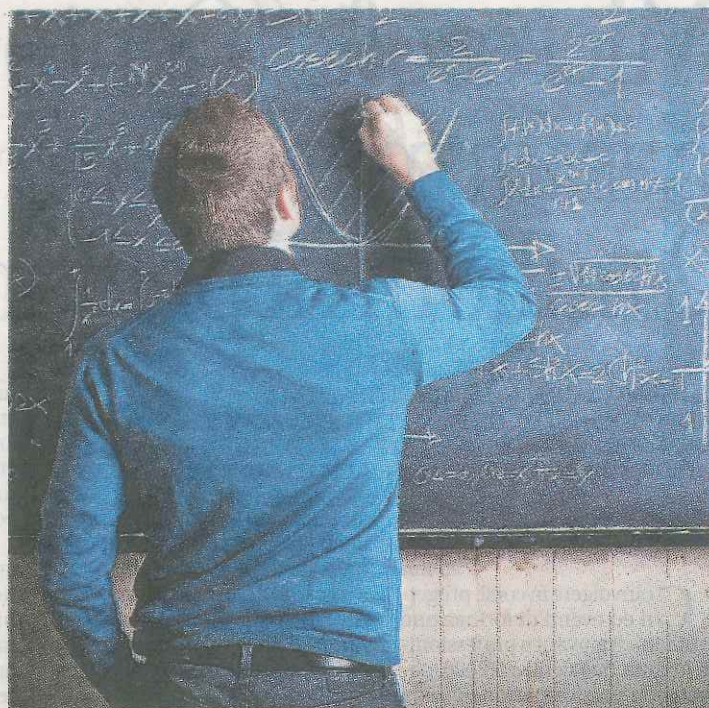
«In Emilia Romagna, hanno sede player globali in settori ad alta intensità di investimenti in R&S, che hanno interpretato alla perfezione il ruolo di imprese



Paolo Gubitta ordinario di Organizzazione aziendale dell'Università di Padova coordina l'Osservatorio Capitale Umano di Fondazione Nordest

focali per la creazione di autentiche filiere nel territorio: dalla Motor Valley, alla Packaging Valley, al distretto biomedicale di Mirandola, tutte lungo la mitica via Emilia. Lo stesso vale per la Lombardia. Il Veneto, oltre ad aver perso “la testa” di alcune grandi imprese (ad esempio nel settore farmaceutico) primeggia in altri settori, in cui l'innovazione segue anche altre strade».

Sembra altrettanto preoccupante il tasso migratorio della popolazione studentesca universitaria. Il Nordest esporta giovani verso altre università. Quale è la ragione?



«Se gli studenti fanno l'università sotto casa, li definiamo bamboccioni. Se invece vanno fuori regione, allora ci preoccupiamo. La domanda giusta da porsi non è come fermare i nostri giovani, ma come attirare i giovani di altre regioni. Alcune Università del Veneto hanno ottenuto risultati brillanti su qualità della ricerca e della didattica e sui rapporti internazionali, migliorando la posizione nei rankings internazionali. Sono nati corsi di laurea innovativi (da Data Scientist a Languages, Economics and Institutions of Asia and North Africa). La strada è giusta. I risultati

arriveranno».

Ma perché i giovani laureati se ne vanno dal Veneto, come evidenzia il Rapporto Bes?

«I laureati, soprattutto se brillanti, cercano imprese che offrono lavori sfidanti e ricchi di contenuto. A volte le imprese, soprattutto se piccole e in settori tradizionali, non hanno posizioni di questo tipo. Altre volte, invece, le hanno ma non riescono a comunicarlo in modo efficace: devono imparare a fare “employer branding”. Su questo fronte, la strada è da aprire». (r.pao.)